

# VARÈSE EDGARD

Compositore francese naturalizzato americano  
(Parigi 22 XII 1885 - New York 6 XI 1965)



A 19 anni abbandonò il politecnico per consacrarsi alla musica, che studiò prima con d'Indy e A. Roussel alla schola cantorum e con Ch. M. Widor al conservatorio.

Ottenne nel 1906 il Grand Prix musical de la ville de Paris, strinse amicizia con Debussy e R. Roland, poi diresse nel 1909 il Symphonischer Chor di Berlino, dove Busoni, Mahler e R. Strauss lo proteggevano; nel 1910 Strauss fece eseguire il suo poema sinfonico *Bourgogne* dalla Bluthner Orchestra, sotto la direzione di Stravinskij.

Partecipò alla prima guerra mondiale, ma riformato in seguito ad una grave malattia, nel 1915 partendo per New York, dove si stabilì, egli dichiarava: "Mi rifiuto di sottomettermi ai suoni che si sono sempre intesi"; ed incominciò i primi esperimenti sul "son organisé", aiutandosi con registrazioni su disco fatte con apparecchi rudimentali, abbracciando la causa della musica moderna.

Nel 1919 fondò e diresse la New Symphony Orchestra e nel 1921 insieme con C. Salzedo costituì a New York la International Composers Guild, per la diffusione della produzione contemporanea ("Il compositore moderno non vuole morire"), ma l'associazione si sciolse nel 1927. Allora fondò con altri la Pan-American Association of Composers.

Dal 1922 al 1936 compose opere importantissime, che ancora oggi, a 30 e 40 anni di distanza, sono all'avanguardia della musica più moderna.

Dal 1928 al 1933 visse a Parigi, dove fondò Jolivet, poi attese fino al 1954 per terminare, a Parigi, il nastro magnetico dei *Déserts*, la cui prima esecuzione scatenò uno scandalo furibondo sia al Théâtre des Champs-Élysées, sia alla Radiodiffusion Française, che gli dedicò la prima trasmissione stereofonica.

Nel 1958 preparò nei Paesi Bassi, negli studi Philips, il *Poème électronique*, che fu trasmesso in occasione dell'Esposizione universale di Bruxelles dal padiglione progettato e costruito appositamente da Le Corbusier e dall'architetto-compositore greco I. Xenakis dove 420 altoparlanti dirigevano nello spazio una musica che si espandeva su gli ascoltatori secondo le traiettorie che egli aveva previste.

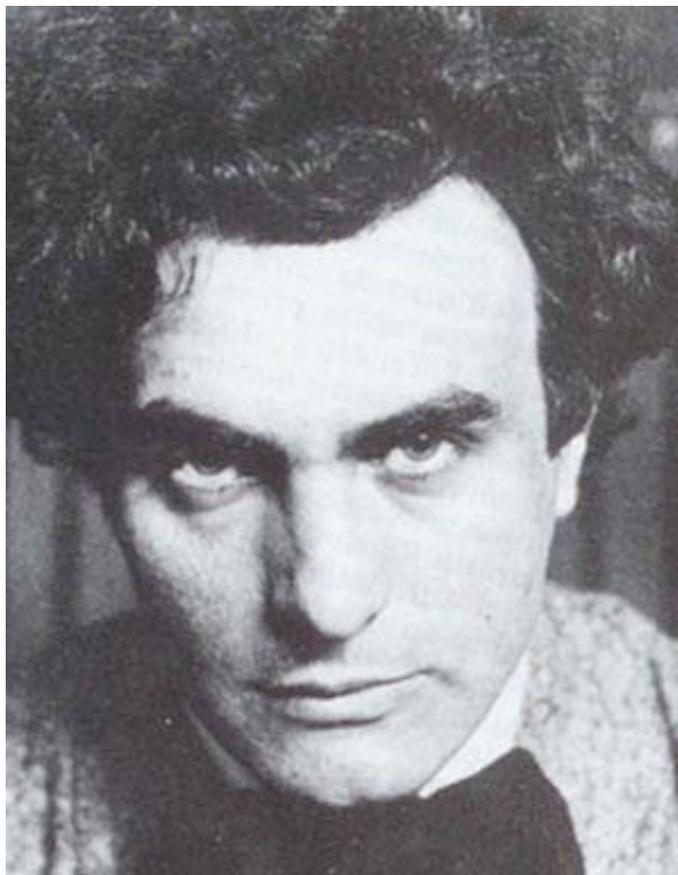
Tornato a New York proseguì le ricerche creatrici sul "son organisé" e nel 1962 terminò tre grandi composizioni: *Nocturnal I e II* e *Dans la nuit*, su un poema di Henri Michaux.

Varèse è un erede del medioevo, e si è ricollegato alle musiche dell'Estremo Oriente e più specialmente del Giappone.

Opponendosi alla costruzione seriale, troppo povera, ed alla ritmica di O.

Messiaen, troppo aritmetica, appoggiava la propria opera compositiva su eccezionali conoscenze scientifiche: "La musica - egli sosteneva - è un'arte-scienza".

Partendo prima di tutto dall'acustica (era membro della Società americana d'acustica e dell'Istituto di fisica), considerava il suono non più come una nota a regole arbitrarie, ma come una frequenza precisa in rapporto ad altre.



Integrò nella musica la struttura dell'universo, come è rivelata dagli scienziati del XX sec., aggiungendo alla conoscenza delle più diverse tecniche di ogni ordine la comprensione delle leggi astratte dell'universo, che produssero nel medioevo l'astronomia ermetica e l'alchimia (composizione per trasmutazione).

Seguì i primi recenti sviluppi della fisica e proclamò: "Io compongo per cristallizzazione". Aveva l'orecchio aperto alla ricchezza dei cosiddetti "sons industriels", che hanno mutato e sviluppato le nostre percezioni auditive.

La sua musica è prismatica, spaziale, ad immagine degli equilibri che si

rivelano nel cosmo; sa riservare zone di silenzio all'espansione dei suoni, che si diffondono esattamente senza essere né soffocati né sconvolti.

All'impiego di una sottile dinamica e di timbri insoliti aggiunge l'economia dei mezzi per ottenere una maggiore tensione.

Possiede una forza dello spirito, la calda violenza dell'immaginazione, la sensibilità dell'orecchio; nessuna tenerezza, nessuna angoscia umana gli sono estranee. Inaugura genialmente la nuova era musicale.

Concludendo si può dire che le composizioni strumentali di Varèse sono del tutto anticonvenzionali; nella maggior parte dei temi egli esplora nuove strade nel campo del ritmo e del timbro e l'eccezionale dissonanza della sua armonia è forse meno significativa per il suo interesse specifico che per l'effetto della disposizione attentamente pianificata dalle note di ciascun accordo fra i diversi strumenti.

La prima di queste composizioni, *Hyperprism*, diretta da Stokowski nel 1926 con la Philadelphia Orchestra, scandalizzò l'uditorio, ma fu accolta entusiasticamente da certi modernisti.

Negli ultimi anni della sua vita, infine, Varèse sostenne che gli strumenti "classici" sono un ostacolo, e che tutta la musica dovrebbe essere scritta esclusivamente per strumenti elettronici. (N. Broder).